

SAXUM EXPEDITION 2008 – Diario

Prima parte

Dopo un anno di preparativi e interazioni tra i componenti della Saxum Expedition e collaboratori quali: la 4Winds, la redazione del progetto “Carta dei Popoli Artici”, le Università di Chieti, L’Aquila e Bologna, i gruppi di Ricerca “Cartografia”, “Geologia” “Terra”, “Acqua” e “Uomo” dell’Ex-Plora Nunaat International,

Arriviamo a Tasillaq , Groenlandia Orientale , incontrandoci e riunendoci con la magnifica squadra condotta dal dott. Gianluca Frinchillucci(direttore dell’Istituto Geografico Polare), cioè :Giorgio Marinelli , Luca Natali e Ottorino Tosti, con noi...

gruppo Ex-Plora : Franco Varrassi e Libero Limoncelli ed io (Davide Peluzzi).

Che gioia ritornare sulla terra dei monti senza “Nome”,nuovamente dopo l’atterraggio a Kulusuk, la bacio.

È l’Anno Internazionale Polare 2007-2008, dove la spedizione “Saxum” è un avamposto di ricerca italiana in terra artica, ben motivati dalla donazione di una medaglia in argento dal Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano al nostro Progetto con i Suoi personali auguri di buon auspicio.

Giunti a Tasillaq con un elicottero da Kulusuk, ci affidiamo alla logistica degli spostamenti interni lungo i fiordi secondari del principale Sermelik, alla Red- House di R. Peroni, con i suoi eroici cacciatori inuit, unici “padroni” e conoscitori dei labirintici mari glaciali.

Ci troviamo in un area remota della Groenlandia orientale, sul circolo polare artico con molteplici scopi di studio e ricerca :1)Sviluppo del progetto “Carta dei Popoli Artici. 2) Campionamento del DNA umano sui villaggi di Isertoq e Teniteqillaq. 3) Campionamento di micro-organismi in ambienti estremi, di rocce e ghiaccio. 4) Sviluppo del progetto “Pietre e Popoli” con la scalata di una montagna senza “Nome”.

L’avventura inizia.....Il 9-6-2008, dopo giorni di ragionamenti, dovuti alla abbondante presenza di ghiaccio nel mare, veniamo traghettati verso un area di una incantevole bellezza.

Pilastrini di granito di oltre 1000 metri di sviluppo dal “ricordo patagonico” del Cerro Torre. Il mare è molto ghiacciato. Dopo 3 ore di navigazione arriviamo. Approdiamo su una enorme roccia, depositiamo tutto il pesante materiale :tende, viveri, fucile , attrezzatura alpinistica ecc.

Il cacciatore Tobias ci scatta una foto con la mia macchina fotografica, la recupero e lo salutiamo, mentre il rombo del motore del piccolo scafo e il suo colore scomparivano nell’immensità degli spazi artici.

Siamo lì. Sette italiani su una imponente propaggine meridionale di un monte di oltre un migliaio di metri di altezza, simile al Cervino.

Ci eleviamo di qualche decina di metri, il tempo è buono. Un leggero vento, proveniente dall’Inlandsis con la temperatura di 5,5C°.

Avvistiamo un piano leggermente inclinato, posizioniamo le tende su un unico campo di muschi e licheni..

...che fortuna.

Sotto lo sguardo dei monti senza “Nome”, “oltre era il mistero”...

Continua..

Seconda parte

..ebbene si “oltre era il mistero” e che fortuna aver trovato del morbido muschio in una immensità di rocce, ghiaccio e acqua.

Con la gioia e il timore che solo le terre “incognite” polari sanno emanare,

con vigore organizzativo montiamo le tre tende, dopo aver individuato il sito ottimale per il campo base. (foto)

Adesso siamo realmente lontani dal “nostro mondo civilizzato” e come d’incanto di un dejavù la mia mente e pensiero va a quei uomini distrutti dalla fatica di un viaggio estremo che per primi, videro e approdarono sulle terre sconfinite della Groenlandia orientale.

Smarriti, infreddoliti e bruciati dal sole e dal gelo, ma con la “pura gioia” di chi solo sa della possibilità di poter andare “oltre”, con l’alto rischio di perdere per sempre la via del ritorno e rimanere in quei luoghi meno terreni della Terra divenendo parte di essa.

Si sto parlando (scrivendo) del popolo degli Inuit della Groenlandia dell’est. Gente fiera e semplice che da almeno 4000 anni è vissuta isolata nel distretto di Ammassalik.

Essi non solo hanno combattuto contro gli elementi naturali quali : il ghiaccio, gli orsi le montagne, si perché in questa regione esse nascono verticalmente e imponenti dal mare (foto) in una terra senza alberi e prati. Ma soprattutto resistono a loro stessi e alla loro mente in rapporto con la terra così “inospitale” che li ha “ospitati”. Creando un rapporto speciale con il soprannaturale...il Vento.



Sono le undici di sera di un giorno di fine giugno e il sole splende a l'orizzonte.

Nella prima tenda (rossa) ci siamo io (Davide Peluzzi), Franco Varrassi e Libero Limoncelli. Nella seconda Gianluca Frinchillucci e Luca Natali e nella terza Giorgio Marinelli e Ottorino Tosti. Posizionati sul circolo polare artico alle pendici di un monte e ghiacciaio senza “Nome”..il luogo ideale per lo sviluppo degli scopi del premiato progetto “Saxum”.(Foto) Camminare ed esplorare su uno dei cratoni datati con 4 miliardi di anni è davvero una grande emozione, che mi fa dimenticare del pericolo degli orsi polari.

Ci prepariamo. Dopo una riunione del gruppo per una prima escursione-
conoscitiva di avvicinamento ad una superba montagna.....*continua*..